



## CAI Gazzada Schianno

Sede Via Roma 18 Gazzada  
Tel. 379 2933456

[www.caigazzadaschianno.it](http://www.caigazzadaschianno.it)



### Escursionismo Da Lavena Ponte Tresa alla Badia di Ganna Prima tappa della Via Francisca del Lucomagno Domenica 12 aprile 2026



Dislivello in salita:	m. 363 circa
Dislivello in discesa:	m. 135 circa
Durata totale ore:	4 h circa senza soste
Sviluppo:	16 km circa in totale
Località partenza:	Lavena Ponte Tresa
<b>Dir. d'escursione:</b>	<b>Giuseppina Maruca cell 3332870029 – Elisa Mazzi cell 3387565177</b>
Quota di part.ne:	Soci Euro 8, non Soci Euro 11: con ass.ne + biglietto pulman + calcolato in auto con 4 persone a bordo
<b>Ritrovo e partenza:</b>	<b>ore 7.30 Piazzale Italo Cremona</b>
<b>Attrezzatura consigliata:</b>	scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
<b>Difficoltà:</b>	<b>E Escursionistica turistica</b>

---

Ritrovo ore 7,30 al Parcheggio Piazzale Italo Cremona, con le macchine si arriva al parcheggio del Municipio di Ganna. Alle 8,47 col pullman di linea si arriva a Lavena Ponte Tresa, da qui percorriamo la prima tappa della Via Francisca.

#### **Descrizione itinerario e cenni storici:**

**La Via Francisca del Lucomagno** era un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che da Costanza attraversando la Svizzera mediante il passo del Lucomagno giungeva a Pavia, lì si collegava con la Via Francigena verso Roma.

Rappresentava una delle vie fondamentali di collegamento dal centro Europa con la Pianura Padana. Numerosi personaggi percorsero questo tracciato: tra i più famosi San Colombano e gli imperatori Enrico II e Federico Barbarossa. La Via Francisca del Lucomagno entra in Italia a Lavena Ponte Tresa per raggiungere in 135 km Pavia. Si sviluppa tutta in Lombardia in mezzo alla natura, a importanti corsi d'acqua, parchi, luoghi d'arte e di cultura. Sul tracciato sono presenti due beni Unesco il Sacro Monte di Varese e il Monastero di Torba.

Il cammino è adatto a tutti e può essere percorso a piedi, in bicicletta e per gran parte è accessibile anche a soggetti a ridotta capacità di mobilità.

Il nostro itinerario, nonché prima tappa, parte da Lavena Ponte Tresa a Ganna per un totale di km 16.

Dopo aver preso i pulmann ed arrivati a **Lavena Ponte Tresa**, la partenza è dalla **dogana**. Da lì si costeggia il lago fino al centro del paese, dopo aver bevuto il caffè, e fatto rifornimento di acqua, si saluta il lago ed i cormorani e si svolta a destra e oltrepassata la Sp 61 si sale per la via Ardena che porta alla vecchia stazione della tramvia che collegava Ponte Tresa a Varese, ora via ciclabile, che percorreremo. Il cammino sale dolcemente in mezzo ai boschi passando sotto due gallerie. Successivamente si incrocia la statale 233 e da lì si arriva al **parco dell'Argentera**, una interessante area verde piena di mulini, piccoli corsi d'acqua e alberi maestosi. Per arrivare a Cadegliano si passa sopra un vecchio ponte ferroviario, e poi si prosegue poi per la suggestiva **Marchirolo**, dove faremo una sosta in un bar e dove sarà anche possibile timbrare la credenziale del cammino, che sarà fornita alla partenza del cammino, passeremo davanti alla scalinata della chiesa di San Martino, per poi proseguire per **Cugliate Fabiasco** dove, meteo permettendo, si pensava di organizzare in un parco pubblico attrezzato con tavoli, un **pic-nic condiviso**, per poi proseguire, fino a **Ghirla**, con la sua oasi naturale che fa da cornice ad un laghetto. Superato un antico maglio si prende la pista ciclabile che arriva alla **Badia di San Gemolo** in Valganna, gioiello della provincia di Varese.



Nel comune di Cadegliano Viconago è situato il **Parco dell'Argentera**, che deve il suo nome alla ricchezza minerale (galena argentifera, manganese e silicio) della zona, già nota in epoca romana. Il parco è un luogo magico, da scoprire in tutte le stagioni, Cadegliano Viconago arrivò a disporre, tra '700 e '800, di ben diciotto mulini, dislocati lungo i numerosi corsi d'acqua del paese e utilizzati per la macinazione di castagne, cereali, semi di girasole e noci. Il Parco nasconde nella penombra quattro di questi antichi mulini che, non più funzionanti, all'inizio del '900 vennero abbelliti con interessanti decorazioni a graffito e ad affresco di ispirazione cavalleresca. Tutto questo fu possibile grazie ad una famiglia borghese che acquistò l'area su cui oggi sorge il Parco, trasformandola a poco a poco in ciò che vediamo oggi. Venne arricchita da piante autoctone e di importazione e furono costruiti vialetti lungo i quali godere del silenzio e della magia del bosco; fu perfino creato un piccolo laghetto alimentato dalle acque del torrente Dovrana. Quando poi fu attivata la ferrovia Varese – Ponte Tresa, venne innalzato un ponte per permettere il passaggio del treno sopra il torrente. Ancora oggi questa costruzione rappresenta un notevole modello di ingegneria civile.

Nel 1997 l'area su cui sorge il Parco fu acquistata dall'ex Comunità della Valganna e Valmarchirolo, che ha provveduto al recupero dell'area attraverso lavori di miglora forestale e delle acque. Gli antichi vialetti sono stati ripuliti, messi in sicurezza ed arricchiti con panche e tavoli per i visitatori.

Il centro storico di **Marchirolo** si distingue per il suo suggestivo museo a cielo aperto, arricchito da una serie di affreschi e murali che impreziosiscono le facciate delle abitazioni. Queste opere artistiche risalgono in gran parte ai primi anni Ottanta e sono il risultato della rassegna "*L'emigrazione attraverso i secoli: dai maestri marchirolesi ai frontalieri di oggi*". L'iniziativa ha coinvolto numerosi artisti, che attraverso i loro dipinti hanno raccontato storie, emozioni e vicende legate al fenomeno dell'emigrazione, trasformando Marchirolo in un vero e proprio borgo dipinto.

La posizione della **Badia di San Gemolo in Ganna** consentì all'abbazia, per tutto il Medioevo, di essere un importante snodo viario, un rifugio sicuro per i pellegrini, un'efficiente sede di governo e punto di comunicazione con il Ticino. Famosa come luogo di culto dedicato alla memoria del martire San Gemolo, i cui resti sono ancora esposti nell'altare della chiesa. La storia vuole che dopo il martirio, il vescovo fece seppellire i resti del nipote Gemolo su di un colle, dove qualche anno più tardi fece costruire una cappella. I monaci benedettini di San Gemolo si occuparono nei secoli dell'attività di bonifica del territorio: risanando paludi, convogliando le acque nel Lago di Ganna e coltivando terreni boschivi e non solo. Con il termine *badia* si intende il complesso architettonico composto dalla chiesa, dal campanile, dal chiostro, dalla foresteria e dalle circostanti abitazioni dei monaci.

La chiesa risale al 1100-1125, ma venne consacrata solo nel 1160. Nel tempo ha subito alcune modifiche: l'aggiunta delle cappelle laterali a fine del '500, il chiostro costruito nel '300 e la foresteria con chiostro gotico del '400.

Ci stiamo organizzando per avere ospiti che ci parleranno del territorio.



Segnaletica: autoadesivi - freccia verde su sfondo bianco, oppure pellegrino su sfondo verde.



Tracciato:



L'ESCURSIONE SARA' CONDOTTA IN ACCORDO AL REGOLAMENTO ESCURSIONI SEZIONALE.

[https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO\\_ATTIVITA'\\_SEZIONALI\\_GAZZADA\\_2025.pdf](https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf)

SI INFORMA CHE LE FOTOGRAFIE/VIDEO DELLA PRESENTE ESCURSIONE POTRANNO ESSERE PUBBLICATI SU TUTTI I SOCIAL MEDIA DEL CAI DI GAZZADA SCHIANNO.